

## RAGIONI

*espresse dal sottoscritto Membro Elettivo del Consiglio di Governo nella seduta del dì 26 Febbraio 1852 in confutazione e contro la mozione per un' Ordinanza proposta dall' Onor. Dr. A. Dingli nella seduta del detto Consiglio tenuta il dì 12 dello stesso mese per istabilire, istruire la gioventù; ed organizzare un Corpo di Milizia Maltese, che possa, in caso di bisogno, ajutare la guarnigione nella difesa di quest' Isola.*

**U**na Milizia composta di Maltesi è gravosa, e nello stesso tempo pregiudizievole alli stessi Maltesi.

Ella è gravosa, giacchè dessa, dovendo servire, in caso di difesa, in ajuto della guarnigione, tutti quei membri, che la componessero sarebbero soggetti ad un comando militare, che, ad ogni minimo timore di avvicinamento ostile, la rappellerebbe all' armi.

Forse, anche ciò, seguirebbe al solo capriccio del capo militare senza avere riguardo all' incomodo, che tale rappello cagionerebbe a tanti individui, i quali sarebbero costretti abbandonare le loro case e famiglie per tale richiamo: senza fare cenno poi delle costernazioni, che piomberebbero alle loro rispettive famiglie.

Pertanto niuno può in propria fede negare, che l' organizzazione della Milizia in quest' isola non sia gravosa.

Ma, se dessa è gravosa, io potrei limitare il suo gravame sopra tutte quelle persone solamente inerenti alla medesima.

Non così per altro inquanto al pregiudizio, che la medesima arrecherebbe, giacchè tale pregiudizio sarebbe generale per tutti i Maltesi.

Il popolo di Malta si protestò sempre, come si protesta tuttora, e si protesterà in futuro, che il suo desiderio è quello di vedersi sotto il dominio e la protezione della Gran Brettagna, e ciò vedesi confermato dai fatti, che sarebbe superfluo l'enumerare.

Ma siccome l'Isola di Malta trovasi destinata per cause geografiche in sin da tempi remotissimi, ad essere posseduta da quella tale potenza superiore alle altre in forza marittima, così, essendo la Gran Brettagna dessa la superiore, non v'è nessun timore, che le verrà da qualunque altra tolta dal suo dominio.

Ma con tutta questa assicuranza il popolo di Malta deve astenersi di prendere parte in fatti d'armi. Poichè, se mai per infausta eventualità dovesse avere luogo una sconfitta di ambe le forze, cioè della guarnigione e della milizia, la sorte degl'uni e degl'altri sarebbe ben diversa.

Giacchè i primi, in tale caso, nessuno l'impedirebbe dal godere la loro libertà patria: ma non così i poveri Maltesi, i quali, oltre al doloroso successo di vedersi divisi dai loro cari fratelli e protettori, sarebbero considerati come popolo conquistato, e così condannato a tutte quelle conseguenze, che seco arreca il carattere di passiva conquista.

Io non voglio essere tacciato di indifferentismo intorno ai nostri dominanti, ma il linguaggio di mia coscienza mi obbliga di profferire essere tenuti i Maltesi di astenersi dall'ingerirsi, infatti d'armi, contro veruna potenza.

Giacchè non possono conoscere sotto qual dominio devono soggiacere; stantecchè le vicende politiche facilmente li possono ingannare.

Forse, dopo prese le armi, e battutisi sin all'ultimo loro sforzo, si vedranno, per qualche accidente di cui la storia ci fornisce molti esempj, dominati da quelli stessi contro i quali avranno usate le armi: E quindi, che cosa ne seguirebbe?

Io sono tenuto in coscienza di prevenire tutti i casi, anche i più

difficili a succedere: e sotto tali riflessi non posso che replicare, che l'organizzazione di una milizia nel popolo Maltese è disvantaggiosissima e pregiudizievole per i Maltesi; giacchè, per motivo della medesima, potrebbero pericolare la trista sventura di divenire, invece di prigionieri, un popolo di conquista.

Malta non è nelle nostre mani. La difenda chi la possiede. Non può dipendere da noi il dominio di Malta essere da tale, o da tal'altra potenza. Ma se la vedano tra loro desse potenze avidi di possederla.

Noi Maltesi, essendo nostro destino di sottostare ad una qualsivoglia potenza, non possiamo, per le ragioni espresse, cooperarci in favore di chi si sia: ma, per piegarci al nostro fato, ci conviene riverire a chiunque ci domina, e con questo possiamo sperare la benevolenza dei nostri dominanti; unico vantaggio che potremo conseguire.

I Maltesi hanno dato a sufficienza contrassegni di amore, attaccamento, e fedeltà verso la Gran Bretagna, quando le hanno dato Malta, allorquando ne erano padroni in preferenza di altre potenze bramose di proteggerla e possederla: Ed è *il desiderio* addimostrato dai Maltesi di essere sotto il dominio inglese, che ha fatto confermare dalle potenze tale dominio nel 1814.

E per essersi pur anche dati essi stessi alla sua protezione. Hanno inoltre addimostrato i Maltesi per più di mezzo secolo, che vivono sotto tale protezione, la loro longanimità verso la stessa.

Quindi, l'Inghilterra grata di tante benevolenze dei Maltesi, voglio sperare, che dessa sarà la prima a liberarli dalla disavventura, che li potrebbe cagionare l'istallazione di una milizia maltese.

L'Inghilterra, avute bastanti prove della lealtà dei Maltesi, non ha bisogno di una milizia per esserne persuasa.

La Gran Bretagna, se volesse rinforzare la guarnigione in quest'isola, potrebbe arruolare, oltre al Royal Fencible, uno o più altri reggimenti.

Io sarei il primo ad assicurarla, che troverebbe buonissimi militi in sua difesa; i quali, come stipendiati a soldo inglese, non

sarebbero considerati come corpo formante parte della nazione Maltese.

Mi duole al sommo nel vedermi solo nell' oppormi ad una sì proposta Ordinanza; ma forse gli Onorabili miei colleghi non abbiano ben bene ponderato le conseguenze.

Mi rincresce poi oltremodo la condotta di quei consiglieri eletti, specialmente degli ecclesiastici nell' applaudirla,

Io li domanderei con quale coscienza i Maltesi dovrebbero impugnare armi contro una potenza cattolica nel caso di una guerra?

G. B. VELLA.

---